

XVI LEGISLATURA

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2010

118^a Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE REFERENTE

(2322) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2010**(Doc. LXXXVII n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende il seguito della discussione generale congiunta, sospesa nella seduta del 19 ottobre 2010.

Il senatore **SANTINI** (PdL) esorta a prendere in considerazione i documenti all'ordine del giorno non secondo un'ottica di adempimento ordinario, quasi di natura burocratica, cui la 14^a Commissione deve assolvere ogni anno.

In realtà, la "sessione comunitaria" che vede coinvolta la Commissione nell'unica sua sede referente, deve essere implementata secondo un'impostazione responsabile e come impegno periodico che indichi, alle Istituzioni dell'Unione europea, che l'Italia è in grado di adeguarsi con efficienza al diritto comunitario.

In attesa di ricevere la proposta governativa di riformulazione della legge ordinamentale che prevede il disegno di legge comunitaria, la cosiddetta "legge Buttiglione", è d'uopo procedere, secondo l'oratore, ad un ripensamento generale del ruolo della Commissione Politiche dell'Unione europea sia nella "fase ascendente" che nella "fase discendente".

A suo avviso, considerata la centralità e la pervasività delle regole comunitarie, occorrerebbe rafforzare i poteri della 14^a Commissione, al fine di trasformarla in organo di ultima istanza delle questioni attinenti l'UE, mediante un vero e proprio ribaltamento delle sue competenze: da Commissione di "raccolta" delle indicazioni provenienti dalle diverse Commissioni permanenti, essa, infatti, dovrebbe tramutarsi in organismo propulsore, per il Senato, nell'elaborazione e nella trasposizione della normativa comunitaria, utilizzando il più possibile i nuovi strumenti procedurali messi a disposizione dal Trattato di Lisbona.

Passando, infine, ad esaminare il corrente disegno di legge, relativo all'anno 2010, l'oratore si sofferma sugli interessanti e dettagliati rilievi formulati nelle relazioni trasmesse, in particolare dalle Commissioni 7^a, 9^a, 10^a, 11^a e 12^a.

Al senatore **D'AMBROSIO LETTIERI** (PdL) preme mettere in evidenza alcuni punti critici attinenti l'adeguamento dell'Italia alla disciplina dettata dall'Unione europea in materia di sanità e di salute pubblica.

In particolare, segnala l'estrema importanza della normativa che va a incidere sulla sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti, di cui alla direttiva 2010/53, che deve essere recepita nell'ordinamento nazionale entro il 27 agosto del 2012.

A questa non secondaria lacuna si aggiunge la necessità di legiferare, sempre con norme di rango nazionale, in merito al nuovo e preoccupante fenomeno criminale connesso con la compravendita elettronica dei farmaci.

Si tratta di una fattispecie - quella, appunto del cosiddetto "crimine farmaceutico", oggetto, peraltro, di recente e attenta valutazione anche da parte del Consiglio d'Europa - che denota profili di una certa gravità avuto riguardo, in modo particolare, all'elevatissima percentuale di farmaci contraffatti che sono oggetto di transazione mediante il *web*.

Si ripromette, in conclusione, di predisporre possibili proposte emendative al disegno di legge - che risultino, ovviamente, compatibili con i criteri fissati dalla legge n. 11 del 2005 - riguardanti, tra le altre, il codice europeo dei medicinali.

Secondo il senatore **Mauro Maria MARINO** (PD) , nell'attuale passaggio storico, si stanno instaurando le condizioni, per così dire, ideali affinché - nella definizione del rapporto generale tra l'Italia e l'Unione europea - venga avviato un processo "virtuoso" di collaborazione tra Parlamento e Governo nazionale e tra il "Sistema Italia" e le Istituzioni dell'Unione europea.

Richiamando, a tale proposito, vuoi il documento del Comitato presieduto dalla presidente Boldi ed istituito per adeguare il Regolamento del Senato alle nuove procedure del Trattato di Lisbona, vuoi l'annunciata iniziativa governativa di riforma della cosiddetta "legge Buttiglione", vuoi, infine, lo stesso esame, al momento in corso presso la 14^a Commissione, dell'atto comunitario n. 66 sulle competenze di esecuzione della Commissione europea, l'oratore invita i commissari a prefigurare, al di là dei tradizionali ruoli di maggioranza e opposizione, nuove responsabilità per il Senato e, in particolare, per la Commissione Politiche dell'Unione europea, nella gestione delle varie attività connesse alla partecipazione dell'Italia all'UE.

Sotto tale profilo, con riferimento alla specifica trattazione del disegno di legge comunitaria 2010, occorre, a suo modo di vedere, lanciare un primo messaggio chiaro e rigoroso per quanto riguarda il rispetto dei criteri di ammissibilità degli emendamenti stabiliti sia dal Regolamento del Senato sia dalla citata "legge Buttiglione".

Per la senatrice **SOLIANI** (PD) bisogna prendere atto che, per usare una metafora, il "sistema Paese" si è incamminato, nel suo percorso di integrazione sempre più stretta con l'Unione europea, in una sorta di binario a scartamento ridotto quando, invece, occorrerebbe viaggiare con il ritmo dell'alta velocità.

In effetti, le modalità di coinvolgimento del Parlamento alla formazione del diritto comunitario e di recepimento della normativa dell'Unione non sono moderne, in quanto calibrate su una procedura e una tempistica, risalenti nel passato, nonché tipicamente italiane e non europee.

A suo avviso, occorre rimuovere tali incrostazioni ed assicurare, ad esempio, una maggiore centralità alle funzioni e alle competenze della 14^a Commissione.

Potrebbe essere opportuno, inoltre, coinvolgere più ampiamente l'Aula del Senato - come, peraltro, è stato fatto in maniera eccellente con la recente approvazione della bozza di risoluzione presentata dal senatore Mauro Maria Marino - attraverso discussioni *ad hoc* su tematiche assolutamente cruciali, come ad esempio la questione della crisi economica e finanziaria, oppure mediante la fissazione di obiettivi politici concreti, come, ad esempio, l'impegno a ridurre il *deficit* di recepimento delle direttive comunitarie all'1 per cento, con conseguente disamina e verifica, appunto, ad opera dello stesso Senato nella sua sede plenaria.

Più in generale, l'oratrice invita a riflettere sul drammatico depotenziamento dell'iniziativa legislativa del Parlamento in quanto tale nelle materie comunitarie: urge, su questo punto, interrogarsi su chi, tra l'Esecutivo e le Camere, debba assumere il ruolo di *primum mobile* nell'ideazione e nella realizzazione della politica nazionale *vis à vis* dell'Unione europea.

La senatrice **GERMONTANI** (FLI) esprime condivisione sui contenuti degli interventi testé svolti, soprattutto in merito alla questione per cui il Parlamento deve svolgere una azione non accessoria o marginale, rispetto all'evidente ruolo dominante del Governo, nell'implementazione delle azioni comunitarie.

Bisogna, inoltre, riconoscere come persista, purtroppo, una mancanza di consapevolezza, tra i parlamentari, di quanto ormai sia penetrante e incisivo l'impatto normativo proveniente da Bruxelles nella vita quotidiana dei cittadini. Al riguardo, uno dei compiti principali dei componenti la 14^a Commissione è anche quello di tentare di rimuovere tale inconsapevolezza.

La senatrice **MARINARO** (PD) , nel dichiarare di aver seguito con attenzione gli interessanti interventi finora svolti in sede di discussione generale sui documenti in esame, ricorda con rammarico come, proprio durante la trattazione della legge comunitaria 2009, due iniziative legislative di provenienza parlamentare, riguardanti l'attuazione della direttiva sui rimpatri e della direttiva sulle sanzioni ai datori di lavoro, siano state pesantemente mortificate dalla volontà del Governo di bloccare, per quel momento, la loro applicazione nell'ordinamento nazionale.

Segue un breve intervento del senatore **SANTINI** (PdL) , il quale ribadisce l'imperativo di non trasformare anche il disegno di legge comunitaria 2010 in un provvedimento *omnibus*, come avvenuto, più volte, in passato.

Replica sinteticamente agli intervenuti la **PRESIDENTE** (LNP) , relatrice, la quale, in particolare, si dichiara d'accordo con la necessità, enunciata da molti senatori, di adottare un approccio serio e responsabile a cominciare, appunto, dall'esame concreto del corrente disegno di legge comunitaria per il 2010.

Proprio a tale proposito, si sente in dovere di riassumere il particolare regime di ammissibilità che si applica agli emendamenti relativi a tale provvedimento: in base all'articolo 144-*bis*, comma 4, del Regolamento, le proposte modificative non devono riguardare materie estranee all'oggetto proprio della legge comunitaria, così come definito dagli articoli 1, 8 e 9 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 (cosiddetta "legge Buttiglione").

In particolare, il criterio fondamentale che emerge dalle predette disposizioni è quello dell'esistenza di un preciso obbligo comunitario, concreto e attuale, che gravi in capo allo Stato e che renda necessario, pertanto, un conseguente obbligo di adeguamento dell'ordinamento interno. Conformemente alla rigorosa prassi parlamentare invalsa negli ultimi anni, in primo luogo, potranno essere considerati ammissibili quegli emendamenti che, ad esempio, rispondano all'esigenza di dare attuazione ad una direttiva o ad altro atto vincolante dell'Unione europea non ancora attuati; in secondo luogo, quelli che risolvano procedure di infrazione in cui viene contestata una norma nazionale di attuazione; infine, quelli che ottemperino a sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee. Non sono ammissibili, pertanto, emendamenti diretti a modificare la normativa nazionale di attuazione di direttive comunitarie, in assenza di una specifica procedura di infrazione o di una sentenza della Corte di Giustizia.

La Presidente, quindi, nel mantenere ancora aperta la discussione generale congiunta, propone di determinare il termine per la presentazione degli emendamenti all'atto Senato n. 2322 per le ore 12 del 27 ottobre 2010.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 15,10.